

**N**ON SERVE SOLO a «sventolarsi» quando fa caldo, il ventaglio è da secoli un oggetto d'evolversi usato anche quando le temperature si fanno torride in senso emozionale. Strumento di comunicazione, elemento di un linguaggio non verbale di grande seduzione, utilizzato prevalentemente da un pubblico femminile la cui libertà d'espressione e di socializzazione con l'altro sesso è stata nei secoli fortemente limitata. Un accessorio della moda di successo, un must-have per le dame di corte d'altri tempi che gareggiavano nel possedere i modelli più ricercati.

«Il linguaggio del ventaglio» la mostra di ventagli d'epoca dal XVIII secolo al XX che s'inaugura oggi a Palazzo Cupane, nel Comune di Mirto, aperta sino al 24 settembre, vuole far conoscere ad un pubblico più vasto i segreti di una comunicazione intima e confidenziale, in voga nel passato tra uomini e donne. Un modo di corteggiare lontano da «troni» e luci televisive.

Il ventaglio è formato da un manico in materiali più o meno preziosi: legno, tartaruga, osso, madreperla, avorio e da una serie di stecche che formano una raggiera su cui è attaccato un foglio di pergamena, pizzo, seta, merletto, piume... Nella sua forma più primitiva era composto da una foglia di palma sostituita presto dalla paglia intrecciata.

In Grecia si usava il modello rigido importato dai Fenici di forma quadrata o a banderuola. Nell'antica Roma il ventaglio faceva parte del *mundus muliebris*, ossia del corredo femminile che ogni promessa sposa portava in dote. In Europa compare nel Duecento come oggetto elegante riservato alle classi privilegiate. Mentre in Oriente, il «flabellio», un tipo di ventaglio di grandi dimensioni, fissato su un manico altissimo e realizzato con penne di struzzo o di pavone, divenne attributo di regalità e utilizzato nel cerimoniale papale.

A metà dello stesso secolo arriva dal Giappone il modello di ventaglio pieghevole, a semicerchio, che faceva parte del costume nazionale e appariva nell'immagine stessa del Dio della felicità. Questo formato s'impose su quelli in uso fino ad allora. In Francia la moda del ventaglio è introdotta da Caterina De' Medici che lancia i brisé vernis Martin, stecche laccate riunite da un nastro e anche i ricercati modelli chiamati *lorgettes* con due lenti nelle stecche laterali che funzionavano da cannocchiale quando l'eventail era chiuso, molto usati a teatro o durante i balli, per spettegolare, bisbigliare, lanciare messaggi ardenti.



## Una storia lunga tra fenici, greci e romani, fino al flabellio d'Oriente

«I ventagli» una nuova corporazione professionale. La loro fattura richiedeva un gusto raffinato e un'accurata elaborazione artistica: il fusto era rivestito in tulle, pergamene dipinte, bachelite, ed era montato da artigiani orefici.

Solo i ventagli veneziani potevano reggere il confronto con quelli francesi grazie al pennello di famosi pittori quali il Canaletto che con i suoi splendidi acquerelli incantava le dame più blasonate. Ridimensionato dopo la rivoluzione francese, il ventaglio entra nel costume della società borghese per tutto l'Ottocento

come i guanti e il cappello, rispecchiando nella sua decorazione i capricci della moda.

Durante il Risorgimento, in Italia, attraverso il ventaglio decorato con emblemi tricolori e i ritratti di Garibaldi e Vittorio Emanuele, si esprimevano sentimenti patriottici. Ultimi testimoni di un'epoca di raffinatezza sono i quelli dell'epoca liberty, in piume di struzzo dalle grandi dimensioni.

Oggetto di culto nel campo della moda dei tempi passati, il ventaglio è stato celebrato da pittori, registi e commediografi. Numerose le tele di Van Dyck e Rubens che ritraggono dame e principesse con ventagli decorati con festoni di frutta, fiori e amorini. La mostra di palazzo Cupane, realizzata dall'architetto Giuseppe Mirauda vuole essere un omaggio ad un oggetto di stile, arma di seduzione che nascondeva sospiri e desideri. Un'occasione per far conoscere il ventaglio in tutte le sue forme e modalità interessanti.

GIOVANNA CIRINO

### Il linguaggio del ventaglio.

Mostra di ventagli d'epoca dal XVIII secolo al XX. Palazzo Cupane, Mirto, fino al 24 settembre. Orario di visita: 10-13; 17.30-20.30. Chiuso il lunedì. Direzione Giuseppe Mirauda.

### IL LINGUAGGIO DEL VENTAGLIO

#### Ecco i gesti e i significati principali che diedero vita alla «lingua del ventaglio»:

Sostenere il ventaglio con la destra di fronte al viso = «Seguimi».  
Sostenere il ventaglio con la sinistra di fronte al viso = «Vorrei conoscerti».  
Coprirsi l'orecchio sinistro = «Vorrei che mi lasciassi in pace».  
Lasciarlo scivolare sulla fronte = «Sei cambiato».  
Muoverlo con la mano sinistra = «Ci osservano».  
Cambiarlo alla mano destra = «Ma come osi?».  
Lanciarlo con la mano = «Ti odio!».  
Muoverlo con la mano destra = «Voglio bene ad un altro!».  
Lasciarlo scivolare sulle guance = «Ti voglio bene!».

Far scivolare un dito dell'altra mano sui bordi = «Vorrei parlarti».  
Appoggiarlo sulla guancia destra = «Sì».  
Appoggiarlo sulla guancia sinistra = «No».  
Aprirlo e chiuderlo lentamente e ripetutamente = «Sei crudele!».  
Abbandonarlo lasciandolo appeso = «Rimaniamo amici».  
Sventagliarsi lentamente = «Sono sposata».  
Sventagliarsi rapidamente = «Sono fidanzata».  
Appoggiarsi il ventaglio sulle labbra = «Baciammi!».  
Aprirlo molto lentamente con la destra = «Aspettami».  
Aprirlo molto lentamente con la sinistra = «Vieni e parliamoci».  
Colpire la mano sinistra con il ventaglio chiuso = «Stavo...